

Lunga tournée in Puglia

Rame pornostar? «Ma va là sono già nonna»

ROMA — Franca Rame ha appena intrapreso una lunga maratona per i teatri pugliesi. Per ben dieci giorni (dal debutto di Canosa all'ultima replica di Galatina il 31 gennaio, con tappe intermedie 23-24 a Brindisi, 25-26 a Ostuni, 27-28-29 a Bari e il 30 a Putignano) l'irresistibile attrice sarà la protagonista monologante di *Sesso? Grazie, tanto per gradire* il discusso spettacolo scritto a sei mani, dalla stessa Rame, Dario e Jacopo Fo, con spunti tratti dal libro di Fo Junior «Lo zen e l'arte di scopare». Sulla nostra scena arriva fresco di «riabilitazione», dopo che la commissione di revisione teatrale del Dipartimento dello Spettacolo ha revocato il divieto ai minori di diciotto anni, perchè «la realizzazione scenica del testo che utilizza un linguaggio necessariamente teatrale, scevro da volgarità di mimica o di gestualità, e pervaso dall'affetto di profondo amore materno, non può produrre il temuto effetto turbativo nei confronti del mondo degli adolescenti», si legge nella notifica, con l'attrice che nell'arco di un mese si vede passare da propagandista del sesso a «mamma d'Italia».

Sbotta Francesca Rame: «Io, alla veneranda età di 65 anni, madre e nonna, sono stata trattata come una pornostar. A scuola i miei nipoti si sentivano dire ma cosa fa vostra nonna in scena?».

Poi, incredula e sbalordita, aggiunge: «Anche se l'offesa rimane, ora mi sento bene, un po' di giustizia è stata fatta, e quel che mi preme sottolineare è che è stata riconosciuta la mia onestà. Ora potrebbe vederlo anche l'Arcivescovo di Foggia che aveva dato parere contrario allo spettacolo in quella città».

Della piazza pugliese saltata (così come altre in tutt'Italia) l'attrice parla a malincuore «perchè lo spettacolo facendo leva sulle mie esperienze di donna e su quella di mio figlio, in materia sessuale, porta avanti un discorso educativo e liberatorio, col sorriso sulle labbra, senza tabù e spauracchi, soprattutto senza il rossore sulle guance, perchè adopero un linguaggio ironico, privo di malizia, adoperando elementi di cui ognuno possa capire qualcosa e cercando nello stesso tempo di rimuovere pesanti blocchi anche negli adulti».

Poi, con la ritrovata serenità aggiunge. «Ho sempre portato in Puglia i miei spettacoli ed ho avuto teatri stracolmi. C'è un pubblico vivo ed attento, mi ricordo che una volta a Brindisi, in un liceo, fu un incontro molto bello con i giovani che mi misero al centro dei loro problemi, in un serrato dibattito caratterizzato da una straordinaria maturità e vivacità culturale».

Il discorso, allora, scivola sul suo modo di fare teatro, su quel dialogo sempre aperto, anche al di là della scena, «perchè il teatro per me dovrebbe essere inerente alla realtà che ci circonda. Io sento il dovere di riportare i problemi del mio tempo. Anche i classici sono nati in seguito ad una situazione politica e culturale relativa alla loro epoca».

E decisa aggiunge: «Di certo se io non potessi sostenere i discorsi, che mi interessano sul piano politico e sociale avrei smesso di fare questo lavoro», di cui si è alimentata fin da piccola, essendo nata in una famiglia di teatranti quella dei Rame. Con sincerità, infatti, aggiunge: «Io, in realtà non ho scelto di fare teatro, mi ci sono trovata in mezzo, sono cresciuta tra la Commedia dell'Arte e la tragedia, ho sempre mischiato nella mia vita la risata e il dolore, quando, poi ho scoperto che questo mestiere non mi faceva impazzire era ormai troppo tardi per tirarmene fuori».

Oswaldo Scorrano